

## **“Scrisse il papello”**

### **Il medico di Riina in manette per mafia**

Il mafioso con il volto del professionista è tornato in carcere. Antonino Cinà, medico di fiducia di Riina, ieri mattina ha ricevuto, nel suo studio di analisi cliniche di via Malaspina, la visita degli investigatori della Dia, incaricati di notificargli un corposo ordine di custodia per «416 bis». E' lui, secondo l'accusa, ad avere scritto su ordine di Riina il famoso «papello» con le richieste di Cosa nostra allo Stato, ad aver rivestito un ruolo di primo piano nel nuovo vertice della mafia.

Cinà, che ha 55 anni, casa in via Messina e un lungo passato nelle vicende di Cosa nostra, viene considerato un personaggio di spicco dell'organizzazione, un boss legato a doppio filo con Bernardo Provenzano: nell'ultima fase avrebbe occupato un posto nel «direttorio» della mafia, un organismo ristretto di capi (sino a ieri sconosciuto alle cronache) alle prese con il delicato compito di gestire la crisi e instaurare un nuovo corso. Un comitato ristretto di boss, dopo l'epoca della «Cupola», presieduto da Provenzano, il patriarca della mafia latitante da 37 anni, e composto anche da Salvatore Lo Piccolo, Pietro Lo Jacono e Diego Di Trapani.

Nel «direttorio» Antonino Cinà, indicato come uno dei «pezzi da novanta» della famiglia di San Lorenzo, avrebbe rivestito un ruolo di spicco, soprattutto sul versante delle strategie e delle mosse «politiche». «Qualità», le sue, note già da tempo. Tanto che nell'inchiesta sul medico, gli inquirenti rispolverano la storia del «papello», l'elenco di richieste che Cosa nostra, dopo le stragi del '92, avrebbe dovuto avanzare allo Stato per avviare una trattativa. Sarebbe stato proprio il professionista a mettere nero su bianco, come fosse uno scrivano, le «istanze» della mafia da consegnare a personaggi istituzionali per ottenere revisioni delle leggi sui collaboratori di giustizia, sul carcere duro e sulla situazione giudiziaria dei boss. Una storia già venuta a galla in passato e della quale avevano riferito alcuni «pentiti», oltre al generale dei carabinieri Mario Mori, ex comandante del Ros, e a Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo coinvolto in vicende di mafia che dell'operazione avrebbe dovuto fare da tramite. Il contatto di Ciancimino per arrivare a Cosa nostra, nelle discussioni intavolate con il Ros, sarebbe stato proprio Cinà.

E su questi nuovi episodi della storia di Cosa nostra hanno indagato i pm Vittorio Teresi, Domenico Gozzo e Gaetano Paci, che hanno ottenuto dal gip Marcello Viola l'ordine di custodia per il medico. Nell'atto d'accusa contro Cinà, che avrebbe avuto interessi anche nell'affare della palestra Antares e che avrebbe avuto stretti rapporti di amicizia con magistrati (tanto da comunicare ai vertici di Cosa nostra gli spostamenti di alcuni giudici), ci sono le dichiarazioni di numerosi collaboranti, da Giovanni Brusca a Giusto Di Natale, sino a Isidoro Cracolici e Michelangelo Camarda, i quali hanno tracciato un quadro aggiornato delle cosche.

«Che Cinà reggesse gli interessi di Provenzano era assodato - mette a verbale Di Natale, raccontando del "direttorio" e di spaccature interne all'organizzazione -. Loro dovevano essere il massimo dell'espressione, come la Cupola passata di Cosa nostra: oltre al ruolo di comando nel quartiere, avevano questo ruolo successivo, superiore. Erano loro che gestivano tutte le cose senza che lo sapessero altri capimandamento». Il compito del «Senato» istituito da Provenzano - sostengono gli inquirenti - è di ristabilire l'ordine e le vecchie regole all'interno di Cosa nostra. I componenti del nuovo organismo devono governare l'organizzazione in generale, lasciando la gestione del territorio ad altri. «Si era

stabilito di creare una cassa comune, con un contributo per i mandamenti e uno per le famiglie, di non ammazzare se non su ordine di Provenzano, di non affiliare persone - aggiunge Di Natale -. Così Palermo nelle mani ce l'hanno cinque persone». Un progetto che prevedeva anche l'eliminazione di personaggi dell'ala stragista «corleonese», da Vito Vitale a Pino Guastella, e la creazione di nuovi equilibri.

**Virgilio Fagone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***